**Schema di riflessione sul tema**
**“ UNA NUOVA IDEA DI LAVORO PER UN RINNOVATO IMPEGNO SOCIALE”**
**(Incontro del 29 settembre 2007)**

1. La crisi del lavoro.
   C’ è stata una lunga epoca in cui il lavoro costituiva socialmente un valore centrale (classe operaia, partiti operai, articolo 1 della Costituzione,ecc)
   Il lavoro oggi rimane importante, ma prevalentemente a livello individuale, mentre ha perso sostanzialmente il suo carattere di legame sociale.
   E’ possibile e come riproporre oggi il senso del lavoro come un valore valido a livello generale e non solo individuale?
   Gli strumenti collettivi (partiti, sindacati,associazioni..) non erano sorti proprio perché il singolo lavoratore di base non era in grado da solo di fronteggiare la complessità dei problemi di una società sempre in evoluzione?
   Come rispondere oggi a questa esigenza – non meno presente del passato – se è vero come dimostra la ricerca di Magatti sui “nuovi ceti popolari” che l’operaio, senza ideologia e organizzazione, si dedica quasi esclusivamente ai consumi e alla televisione?

2. Necessità di una nuova idea del lavoro.
   Non è certamente sufficiente richiamare e ribadire l’ importanza del valore del lavoro.
   Poiché la società è totalmente cambiata, occorre riproporre i valori in termini nuovi: occorre dunque una nuova idea del lavoro.
   (Alcuni cambiamenti: sono venute meno le ideologie e le grandi organizzazioni, il lavoro non occupa più nella vita delle persone tutto lo spazio di un tempo, si sono manifestati altri grandi bisogni e movimenti, è cresciuta notevolmente la scolarità,…).
   La risposta al tema lavoro ancora una volta è strettamente connessa alla risposta ai problemi della società attuale.
   Si tratta di una risposta che non si può trovare in una teoria o in un libro.
   Richiede invece un lavoro di lungo periodo di tante forze personali e collettive che attraverso l’esperienza, la riflessione, lo studio, la ricerca, la pratica, ricostruiscano un orizzonte ideale e sociale denso e significativo.
   L’ importante è dunque lavorare nella direzione giusta.
   A questo riguardo sembrano rilevanti quattro piste di lavoro:
   a) un lavoro che ricostruisca legame sociale, che produca società
   b) un’etica e un’azione sociale allargata e condivisa
   c) un’economia essenziale il cui criterio sia l’umanizzazione
   d) un nuovo soggetto sociale, dal “militante” alla “persona sociale”.

3. Un lavoro che produce e ricostruisce legame sociale.
   Poiché ci troviamo in un’epoca dove domina l’ individualismo, il compito prioritario da assumere è come creare “legame sociale”.
   Sono utili a riguardo certamente le realtà già esistenti (innanzitutto il sindacato).

Ma, a monte, è importante verificare se nelle tendenze che assume oggi l'organizzazione del lavoro non si esprimano "caratteri" che possano favorire un nuovo legame sociale (lavoro personale, relazionale, intellettivo, non-profit e terziario,…)
Dunque una solidarietà che non è più quella dell' operaio-massa (che Durkheim avrebbe definito "solidarietà meccanica"), ma una socialità e solidarietà diversa e inevitabilmente più complessa.

4. Un'etica e un'azione sociale allargata e condivisa
   Sono emerse in questi decenni in modo dirompente questioni sociali sino a ieri dimenticate o marginali: la questione femminile, quella ambientale, quella del rapporto lavoro-vita (famiglia,tempo libero,..), quella dell' incontro, attraverso gli immigrati, con culture e religioni diverse.
   In altre parole non è più possibile porre il problema di un'etica del lavoro nello stesso modo di ieri; oggi occorre una visione sociale più vasta per comprendere il lavoro, un concetto più ampio di lavoro.
   In una riflessione sul lavoro va affrontato anche il tema del carattere "antagonistico" che ha avuto in passato; certamente esistono problemi strutturali di giustizia che richiedono progressi dell' insieme della società, ma il lavoro dovrebbe puntare su una (continua) valorizzazione umana, sociale e di democratizzazione come propria forza incisiva per cambiare le cose.

5. Un'economia essenziale volta all' umanizzazione.
   Naturalmente la grande eredità del movimento operaio è che l'economia costituisce una condizione fondamentale ( la "pietra d'inciampo") per qualunque evoluzione del lavoro.
   Se è fallita l'ipotesi comunista non è questo un motivo per abbandonare la partita e lasciare il campo ad un liberismo selvaggio.
   Il problema rimane. Bisogna pertanto rimettere in campo una nuova proposta storica di democratizzazione dell' economia.

6. Un nuovo soggetto sociale, dal "militante" alla "persona sociale"
   Chi è il soggetto in grado di portare avanti questi obiettivi, queste "battaglie"?
   Il militante di ieri era una figura strettamente legata alle grandi organizzazioni ideologiche.
   Il venir meno di queste organizzazioni e l'affermarsi dell' individuo, fanno sì che sia necessario partire dalle persone, che maturino l'esigenza del legame sociale come un'esigenza della propria coscienza e della propria umanità.
   Questo pone appunto il problema "adulto" e di come ci si può formare da adulti.